



# IL GALILEO

A CURA DELLA REDAZIONE DEL LICEO SCIENTIFICO E LINGUISTICO 'GALILEO GALILEI' DI CARAVAGGIO - COORDINAMENTO DI CLAUDIO BOLANDRINI

EDITORIALE

## Il Risorgimento nella Bassa Bergamasca

di Valentina Tagliaferri



Lo scorso 25 febbraio presso il Centro Civico di Treviglio si è svolta l'inaugurazione della mostra: "Nella mia memoria e nelle vostre menti: Treviglio e la Bassa Pianura Bergamasca e il Risorgimento". Il sindaco di Treviglio Ariella Borghi ha tagliato il nastro inaugurale accanto al professor Francesco Tadini, che ha curato l'allestimento della mostra e la stesura di un compendio storico sull'argomento, e al professor Fabio Celsi, ex docente del Liceo Galilei.

Il sindaco Borghi, riprendendo il discorso che il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano ha tenuto a Bergamo in occasione della sua recente visita, ha ricordato l'importanza delle celebrazioni del Risorgimento italiano: l'unità dell'Italia è stata ottenuta con il sacrificio di molti, soprattutto di ragazzi giovani.

Francesco Tadini ha poi presentato attraverso alcune significative note biografiche i protagonisti del Risorgimento lombardo della bassa bergamasca: Tommaso Grossi, Giovanni Battista Nazari e Carlo Cameroni, Andrea Verga di Treviglio e Giovanni Zambelli di Vailate. Il professor Tadini ha parlato anche di Giovanni Battista Asperti di Romano Lombardo, garibaldino che partecipò alla spedizione dei Mille. In sala era presente una sua diretta discendente e pronipote, la signora Elvira Soresina di Caravaggio, classe 1920. La signora Elvira ha raccontato ai presenti alcune avventure vissute dal suo bisnonno, morto proprio un mese prima della sua nascita: di lui conserva la giubba, una pistola e un magnifico scialle, regalo che Garibaldi gli fece in occasione del suo matrimonio. Questi oggetti, vere e proprie testimonianze storiche sono state esposte, insieme ad altre, nella bella mostra allestita nel Centro Civico.

Il professor Celsi ha quindi parlato della fervida attività culturale del periodo del Risorgimento, soprattutto dell'operato letterario e politico di Alessandro Manzoni.

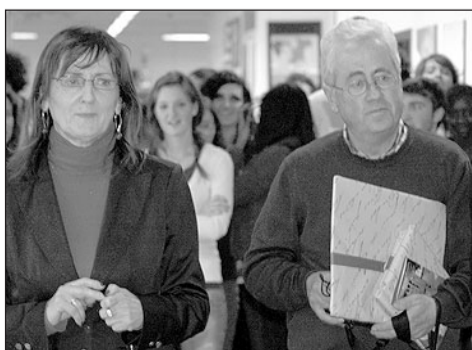
La mostra, ricca di documenti, scritti, dipinti, libri, stampe è rimasta aperta sino al 3 aprile e ha offerto la possibilità di conoscere i personaggi che hanno contribuito a realizzare l'unità d'Italia nella Bassa Bergamasca attraverso la conoscenza del periodo storico, politico e sociale in cui essi hanno vissuto e dato il loro personale contributo per realizzare un progetto a dir poco grandioso.

Venerdì 8 aprile il Liceo Galileo Galilei di Caravaggio ha accolto il gruppo di 21 studenti tedeschi proveniente dal Liceo König-Wilhelm di Höxter. I ragazzi soggiogneranno per una settimana, fino al 15 aprile, presso le famiglie di alcuni studenti delle classi terze del Liceo Linguistico e seguiranno le attività didattiche organizzate presso l'istituto caravagginiano.

La nuova sperimentazione di scambio interculturale inserita nel progetto "Bridges" permette a ragazzi di culture e lingue diverse di interagire per migliorare le proprie conoscenze linguistiche, ma anche per approfondire i legami di amicizia.

La delegazione dei ragazzi tedeschi è stata accolta da una cerimonia di benvenuto: all'esecuzione degli inni nazionali tedesco e italiano da parte dell'Ensemble di Fiati del Liceo, diretto dal professor Pietro Magri, sono seguiti i saluti della preside professoressa Rosa Romana Marchetti.

Il programma della settimana



LEARNING WEEK NEL GALLES DEL NORD

## Dal Galilei alla scoperta dello Slow Tourism

L'avventura che ha portato un gruppo di ragazzi di IV e V in Galles è iniziata nella primavera del 2010, quando si è prospettata per gli studenti del Liceo Linguistico la possibilità di partecipare a un progetto transnazionale di "Learning Week" finanziato dalla Regione Lombardia grazie a fondi comunitari destinati alla realizzazione di progetti professionalizzanti. Questo progetto prevedeva cinque giorni di lezione in Galles presso una scuola per stranieri (Conlan School) e la frequenza di un corso in lingua inglese sul turismo "lento" praticato in quella regione. Così la mattina del 27 marzo, 24 studenti di IV e 6 di V delle sezioni I ed F, accompagnati dalla professoressa Maria Cristina Sollazzo e dal professor Giovanni Mineri, hanno preso il volo per l'aeroporto di East-Midlands nei pressi di Nottingham. Una volta atterrati siamo saliti su un pullman che ci ha portato nella piccola cittadina di Abergele, sulla costa nord del Galles. Qui siamo stati accolti calorosamente dalle famiglie del posto che ci avrebbero ospitato per otto giorni.

La mattina dopo, era già ora di andare a scuola. Il primo giorno, dopo una breve presentazione della scuola e degli insegnanti, abbiamo assistito a otto ore di lezione con il professore universitario Peter Robinson che ci ha parlato dello Slow Tourism, ovvero "turismo lento". Si tratta di un concet-

to di turismo basato su esperienze che danno l'opportunità di entrare in contatto con le persone e col posto in cui ci si trova in maniera più profonda. Questo atteggiamento rispettoso e valorizza molto la cultura, la storia, l'ambiente e il cibo locale ed è caratterizzato dal piacere della scoperta, dall'apprendimento e dalla condivisione.

Il compito a noi affidato consisteva nell'immaginare un progetto di applicazione dello Slow Tourism nella provincia di Bergamo e presentarlo nella giornata di venerdì 1° aprile.

Prima di realizzarlo abbiamo avuto, tra martedì e giovedì, la possibilità di osservare come l'idea di Slow Tourism viene applicata concretamente nella zona in cui ci trovavamo. Abbiamo trascorso due giornate in compagnia del docente Joe Jones, che ci ha portato a visitare i fantastici paesaggi delle colline gallesi, il parco naturale di Loggerheads e l'acquedotto di Pontcysyllte, patrimonio dell'umanità UNESCO. Mercoledì abbiamo visitato la città di Mold, mentre giovedì abbiamo partecipato a una conferenza sulla storia della lingua galles e cosa si fa ancora oggi per mantenerla viva e parlata. Inoltre mercoledì sera abbiamo passato una divertentissima serata al bowling, accompagnati dai professori Mineri e Sollazzo, e giovedì sera siamo andati fuori a cena in un tipico pub gallesse di Abergele.

Venerdì, come da programma, abbiamo preparato le nostre presentazioni a computer sul "turismo lento" a Bergamo e le abbiamo presentate al professor Peter Robinson che le ha apprezzate con entusiasmo facendoci i complimenti.

Dopo tanto lavoro, sabato è stato il nostro giorno libero prima della partenza e l'abbiamo trascorso facendo una bellissima gita a Liverpool: una città estremamente viva e all'avanguardia, piena di negozi e imponenti edifici. Fra i tanti musei, abbiamo visitato la galleria d'arte Walker Gallery, il museo dei Beatles e l'International Slavery Museum (Museo della schiavitù). Infine, domenica mattina dall'aeroporto East Midlands di Nottingham siamo ripartiti alla volta di Orio al Serio. È stata una settimana studio molto faticosa con parecchie ore di lezione e che ci ha visti particolarmente impegnati. Tuttavia abbiamo appreso interessanti informazioni sul mondo del turismo estero e italiano, visitato gli affascinanti paesaggi gallesi e la grande città di Liverpool e incrementato le nostre abilità nell'uso della lingua inglese. Questo viaggio d'istruzione è stato particolarmente costruttivo, in quanto abbiamo avuto la possibilità di entrare in contatto col mondo lavorativo, rendendoci conto dell'impegno che un progetto turistico richiede.

Gianmarco Luggeri

## Comenius, Bridges 2010/2011: cinque giorni da polacca

«Caro Diario,

ti scrivo anche se non ho ancora disfatto i bagagli, ma non vorrei dimenticare nemmeno un dettaglio della mia esperienza in Polonia con i professori Maria Cristina Sollazzo e Alessandro Belotti e il progetto "Bridges". L'avventura si è appena conclusa: Danzica, una città piena di magia racchiude in realtà quella che è una storia, la nostra.

La settimana dal 20 al 25 marzo è stata piena di attività sin dal primo giorno. Al nostro arrivo all'aeroporto di Danzica, le famiglie da cui saremmo stati ospitati erano già lì ad attenderci. Dopo le presentazioni ufficiali, seguite dalle prime timide parole, siamo andati tutti a casa, per trascorrere la prima notte in Polonia. Sveglia alle sei e, dopo colazione, siamo partiti per la scuola "Lingwista" dove abbiamo incontrato i compagni italiani ma anche i rumeni, i greci, gli svedesi e i tedeschi. La comunicazione è iniziata da subito grazie alla comune lingua inglese. Abbiamo scoperto che il sistema scolastico polacco è basato su un primo livello di studio da sette a tredici anni, seguito dal Ginasio (tre anni), che è appunto la scuola che anche noi stavamo frequentando. La mattina a scuola si è protratta con attività di integrazione, per conoscerci meglio. Dopo la pausa pranzo è iniziata la visita guidata della città di Danzica con la sua storia antichissima e soprattutto gotica. I suoi monumenti più rappresentativi sono: la Basilica Gotica di Santa Maria, che domina la città; Dlugi Trag, una delle più belle piazze del mercato d'Europa, circondata da una fila di ricche case rinascimentali, con la statua del Nettuno al centro della piazza e la Gru medievale nei pressi del fiume Motlawa. Il paesaggio è unico, Danzica colpisce per l'eredità di dieci secoli di cultura affascinante e di una storia impetuosa.

La spiegazione della guida è stata seguita da un'attività di Orienteering per le vie di Danzica, che ha dato inizio alla collaborazione fra noi ragazzi.

Durante i due giorni seguenti, ci siamo dedicati a lavori di gruppo a scuola. Usando il nostro ingegno sono stati realiz-



zati disegni, plastici e cartelloni attinenti al tema del Progetto Comenius: "I ponti". Gli insegnanti ci hanno diviso in gruppi formati da persone di diversa nazionalità. I lavori sono stati anche premiati, non tanto per la loro bellezza, ma per la pertinenza al tema assegnato e per la capacità di comunicazione dei membri di ogni gruppo. Nel pomeriggio al termine delle lezioni ci ritrovavamo al centro commerciale oppure in spiaggia per parlare e scambiare le nostre esperienze. Era quasi una necessità trovare un compagno di viaggio italiano per raccontargli tutto quello che passava per la testa, in un fiume di parole, che nessuno poteva capire.

Per conoscere meglio la storia degli stati coinvolti nel progetto, ogni gruppo ha poi preparato un discorso per presentare a tutti un personaggio famoso e un ponte celebre del proprio paese. L'agitazione era alle stelle e la paura più grande era quella di sbagliare davanti a così tanta gente! Alla fine i lavori sono stati apprezzati e abbiamo potuto conoscere qualche curiosità in più sui nostri compagni.

"Roads to freedom" ovvero "Strade verso la libertà" è stato invece il tema di mercoledì 23 marzo. La visita al museo della solidarietà è stata interessante: il museo è stato allestito per onorare la lotta della Polonia contro il comunismo e per ricordare Lech Wałęsa, fondatore del partito Solidarność la prima organizzazione sindacale indipendente dal blocco sovietico. L'ultimo giorno è stato il più critico: Sopot, l'ultima città che abbiamo visitato, era stupenda, particolare, con il suo molo e il mare chiarissimo che quasi si fondeva con il cielo. Durante le ultime ore, avevamo tutti le lacrime agli occhi! Era il momento dei saluti... Cercando di mantenere il sorriso e ripetendo "Non ci perderemo comunque", ci avvicinavamo a quella che sarebbe stato il momento della partenza.

E ora, caro Diario, ti racconto questa avventura come se ci fossi ancora dentro, come se fossi ancora sull'aereo con destinazione Polonia.

Federica Scotti.

OC CASI ONE PER APPROFONDIRE NUOVE RELAZIONI

## Da Höxter a Caravaggio

Un viaggio interculturale per ampliare le conoscenze linguistiche

prevede diverse attività per far conoscere la città di Caravaggio agli ospiti. Sono state organizzate inoltre alcune uscite didattiche tra le calli di Venezia nella giornata di lunedì 11 aprile, al villaggio industriale di Crespi d'Adda nel pomeriggio di martedì 12 e nella romantica Verona con tappa d'obbligo sul lago a Sirmione nella giornata di mercoledì 13.

Questo scambio culturale è stato reso possibile dai docenti di tedesco, la professoressa Maria Elsa Busoni (docente della classe 3<sup>a</sup> I) e la professoressa Mariangela Romanetti (docente della classe 3<sup>a</sup> F) che, insieme ai docenti del Liceo König-Wilhelm Horst Gering e Carola Fern, hanno organizzato un piano didattico molto interessante.

Ma questa è solo la prima parte del progetto perché a maggio, saranno gli studenti caravagginiani a partire: nella settimana dal 9 al 16, l'ospitalità sarà restituita e anche i ragazzi del Galilei si cimenteranno con successo e simpatia con la lingua e la cultura della terra di Germania.

Scaini Francesca



MOSTRA FOTOGRAFICA

## Letizia Battaglia

Una militante antimafia  
al Liceo caravagginio

Dopo la tappa alla libreria "Il Campanile" di Caravaggio, la mostra fotografica di Letizia Battaglia: "Fotografie di una militante antimafia", approda al liceo Galileo Galilei.

L'evento è organizzato dall'associazione "Amici Di Libera", associazione laica, culturale, apartitica e senza fine di lucro che ha come scopo sensibilizzare la società civile al rispetto della legalità.

L'esposizione dei suggestivi scatti è stata aperta al pubblico da lunedì 21 marzo a sabato 9 aprile in orario scolastico.

Le foto denunciano i soprusi della mafia, le ingiustizie della povertà e i disagi sociali nel Sud dell'Italia, dove questi morbi predominano. La mostra è stata allestita nell'Aula magna della scuola per sensibilizzare gli studenti ai toccanti argomenti trattati e per avvicinarli alla figura coraggiosa e appassionata di Letizia Battaglia, fotoreporter e attivista contro la mafia dal 1972.

Le immagini sono crude ma solo in questo modo si può trasmettere una parte delle sensazioni che provano le persone colpite dagli attacchi spietati della mafia: mogli e figli dei magistrati uccisi negli attentati, famiglie ridotte in povertà, bambini che non sanno fare altro gioco se non spararsi a vicenda. Non si possono vedere queste fotografie senza provare un forte senso di sdegno, davanti allo scatto che mostra il giudice Cesare Terranova, membro della commissione parlamentare anti-mafia, non ci si può non chiedere quale sentimento hanno provato i familiari quando hanno visto il suo cadavere riverso sul sedile dell'auto. Questo tipo di dolore per gli studenti del Nord è sconosciuto, ma basta uno degli scatti di Letizia Battaglia perché la sofferenza diventi condivisione.

Mattia Perico e Ciprian Virca

IL RACCONTO ACCORATO DI UNA STUDENTESSA DEL LICEO GALILEI

## «La bella avventura delle 10 scuole...»

Dall'Ucraina alla Spagna all'Italia, Olena Polashchenko ripercorre il suo passato di studentessa

Quest'anno mi sono trasferita al Liceo Galileo Galilei di Caravaggio e se la mia memoria non mi inganna questa è la decima scuola che frequento. La mia storia comincia nel mio paese natale, l'Ucraina, qui il freddo clima del nord si riflette un po' in tutto: nel rapporto tra le persone, nel modo di vivere e anche nel sistema scolastico. Io ho frequentato la prima elementare in una scuola molto rigida e perfezionista, il comportamento degli insegnanti era molto autoritario, praticamente come nei tempi che conosciamo solo dai libri. Poi all'improvviso la mia vita è cambiata totalmente e mi ha portato in un paese pieno di sole. In Spagna ho avuto uno shock quando mi sono resa conto che non solo l'insegnante di inglese, ma tutti parlavano in una lingua a me sconosciuta. Per fortuna, in un paese così allegro e solare anche le persone sono molto più disponibili e il clima scolastico è molto più rilassato. La disponibilità degli insegnanti e l'amicizia dei nuovi



vi compagni di classe mi hanno aiutato ad abituarci a questo mondo nuovo e dopo tre mesi ho cominciato a parlare lo spagnolo e i miei problemi a dissolversi. In Spagna è passato un altro anno scolastico abbastanza tranquillo. Ma come già avrete capito, la storia non finisce qui. Mi sono trasferita in un altro paese, il terzo e per adesso ultimo nella mia storia. Questo paese è la mia amata e dolce Italia, il paese che mi ha accolto con le braccia aperte. All'inizio mi sono fermata in un paesino vicino a Napoli, dove ho vissuto più di due

anni, senza cambiare troppo le mie abitudini: anche qui però sono riuscita, in breve tempo e per diversi motivi, a cambiare tre scuole. Fondamentale è stato l'aiuto dei miei compagni di classe, che subito mi hanno insegnato il dialetto napoletano, ma non la lingua italiana. Con il napoletano e un po' d'italiano come bagaglio culturale, quasi a metà della prima media mi sono trasferita vicino a Modena. Lì ho iniziato a capire che la scuola non era solo un hobby e subito ho sentito la nostalgia del dolce sud, della mia infanzia. Da quel momento è iniziata la mia battaglia: dovevo recuperare i cinque anni delle elementari. Era difficile sostenere lo sguardo disperato dell'insegnante d'italiano, ma l'ottimismo degli insegnanti di arte, di matematica e anche il ben organizzato sistema scolastico mi hanno spinto verso la seconda media. Ancora una volta mi sono trovata a dovermi trasferire più a nord, a Milano, dove per la prima volta nella mia vita ho passato

due anni consecutivi nella stessa scuola. In seconda e terza media, cercavo ancora di recuperare gli anni di studio perduti. Questa scuola era in una zona molto particolare, dove tutte le forze scolastiche venivano impiegate per combattere il problema molto diffuso del bullismo. In quella scuola ho imparato ad affrontare gli "sbruffoni" e sono anche riuscita a vincere la mia battaglia. L'ambiente scolastico era molto difficile e teso. Dopo l'esame di terza, ho scelto di frequentare il Liceo "Severi" di Milano. Non saprei proprio come descriverlo... ma ammetto che dopo solo un mese di scuola, ciò che volevo di più era essere altrove. Dopo due mesi infatti mi sono trasferita in un altro Liceo,

dove non è stato facile farsi accettare. In questa mia nona scuola ho trascorso tre anni consecutivi. Una particolarità di questo istituto era il fatto che tutte le attività, tranne le lezioni, erano organizzate dagli studenti. Gli studenti gestivano il collettivo, il giornalino della scuola, le assemblee senza alcun aiuto da parte degli insegnanti. Dopo la terza liceo, ancora una volta ho dovuto affrontare un trasferimento: il solo pensiero mi terrorizzava! Sono arrivata al Liceo Scientifico Galileo Galilei di Caravaggio. Dal primo istante ho notato una



grande differenza rispetto alle scuole che avevo conosciuto. Mi ha stupito molto l'organizzazione e la gentilezza e la disponibilità delle persone, già cominciando dalla segreteria, dove mi hanno fissato un appuntamento con la preside e nel frattempo mi hanno fatto parlare subito con il vicepresidente, il quale mi ha dato tutte le informazioni necessarie per potermi iscrivere e mi ha fornito il programma delle materie scolastiche per poterle confrontare con le mie. Non mi era mai successo...

Ho percepito la piena collaborazione dei professori e della professoressa Amanda Passerini, la quale mi ha preparato un programma personalizzato con esercizi per l'estate perché potessi partire senza svantaggi.

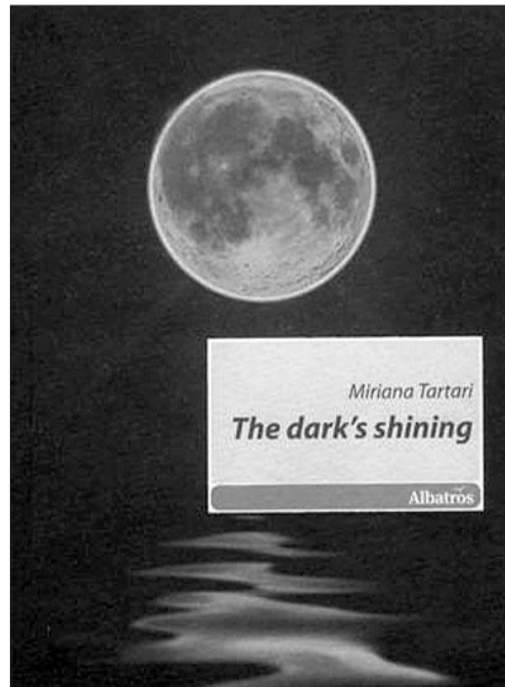
Dal giorno in cui ho iniziato la scuola fino ad oggi la sua organizzazione non finisce mai di stupirmi. I professori sono molto disponibili, la coordinatrice di classe ha provveduto ad informarmi sulla scuola e a farmi conoscere la classe, mi ha accolto in un modo molto amichevole, mi ha sostenuto e ha avuto fiducia in me anche quando all'inizio non andavo molto bene. Per la prima volta nella mia vita scolastica, non mi sono sentita sola: non mi sento un'estranea in un posto nuovo. Forse tutta la strada percorsa e il fatto di aver conosciuto dieci scuole diverse, mi è servito ad imparare ad apprezzare una scuola come questa, che a qualcuno potrebbe sembrare "solo" normale.

Olena Polashchenko

## The Dark's Shining: scrivere un libro a quindici anni

Tutti noi leggiamo romanzi, ascoltiamo musica e guardiamo film; molti meno sono quelli che amano scrivere storie, girare film o fare musica, vuoi perché ci siano portati o siano spinti da una grande passione. Ancora meno poi sono quelli che non solo si diletano ma riescono anche a far circolare o vendere le loro creazioni tramite case editrici o discografiche. A quest'ultima categoria appartiene Miriana Tartari, studentessa del nostro Liceo, classe 2ª G, che ha scritto un romanzo, intitolato "The Dark's Shining" (traducibile in italiano con "Lo splendore del buio") e pubblicato dalla casa editrice Albatros nella sezione Nuove Voci - Imago. Il libro è ispirato alla popolare saga "Twilight" della scrittrice Stephenie Meyer, che racconta la relazione d'amore fuori dal comune tra un vampiro e una ragazza umana. La saga è amata da molti ragazzi in tutto il mondo e il suo successo è stato tale da ottenere in breve tempo la trasposizione cinematografica dei primi tre romanzi del ciclo. Tra i fan di questi romanzi rientra sicuramente la nostra Miriana, alla quale abbiamo chiesto alcune informazioni sulla sua opera e sui motivi che l'hanno spinta a scriverla.

"Come ti è venuta l'idea di scrivere "The Dark's Shining"?"  
"Avevo visto con le mie amiche il film di Twilight ed ero rimasta affascinata da alcuni personaggi comprimari che a mio avviso non erano stati molto approfonditi. Così ho iniziato per gioco a scrivere una storia su di loro, e poi il gioco si è trasformato in un vero romanzo."



"E di cosa parla il tuo romanzo?"

"Racconta la storia d'amore tra due vampiri e le emozioni intense che provano nonostante essi non siano più umani."

"Solitamente scrivere un libro non è il principale pensiero dei ragazzi. Che cosa trovi tu di bello nello scrivere?"

"Scrivere è per me una sorta di piacevole mondo parallelo, è come un rifugio in cui posso fare ciò che desidero. Scrivere dà in un certo senso una seconda possibilità."

"A un ragazzo che volesse cimentarsi con la scrittura che consigli daresti?"

"Innanzitutto quello di scrivere! Se vuoi ottenere risultati devi provarci. Ma scrivere è utile anche perché aiuta, puoi dare spazio ai tuoi pensieri liberamente ed evitare di tenere tutto chiuso dentro di te."

"Hai in mente altri progetti, altri romanzi?"

"In questo periodo sto scrivendo nuove storie, che però non sono incentrate sui vampiri. Solo che non me ne occupo a tempo pieno, soprattutto perché la scuola è al primo posto nei miei pensieri..."

Scrivere un libro e vederlo pubblicato e venduto a soli 15 anni non è certo un avvenimento comune: a Miriana vanno i meriti complimenti per il suo lavoro e un incoraggiamento nell'attesa dei nuovi romanzi che a poco a poco prenderanno vita con la sua passione di giovane scrittrice.

Battistoni Francesco

**HPV e ..... VACCINO**  
Comunicare per conoscere  
Conoscere per prevenire

Liceo Scientifico "Galileo Galilei" CARAVAGGIO  
Classi 3ª - 4ª - 5ª  
21 febbraio 2011 23 febbraio 2011 3 marzo 2011

Tre mattine per conoscere il virus del papilloma umano, meglio noto con la sigla HPV: il 21, il 23 febbraio e il 2 marzo scorso il Liceo Galilei ha ospitato le conferenze della dottoressa Daniela Corti, responsabile di Citologia Diagnostica dell'Ospedale di Treviglio, della dottoressa Diana Simoncel-

IL VIRUS DEL PAPILOMA UMANO

## Hpv e vaccino

Comunicare per conoscere, conoscere per prevenire

li, tecnico di laboratorio, della dottoressa Patrizia Morganti, responsabile dell'Ambulatorio Colposcopia e della dottoressa Maddalena Carne, ostetrica.

L'incontro, indirizzato ai ragazzi del triennio, fa parte del progetto di "Educazione alla Salute" promosso dal Liceo con l'obiettivo di diffondere la conoscenza e la consapevolezza dei comportamenti che hanno conseguenze negative sulla salute. Non solo, gli interventi degli esperti si prefiggono di sensibilizzare al valore della vita e alla cultura della donazione, informando i giovani sulle modalità di lotta ai tumori, sulla possibilità di evitarne alcuni con uno stile di vita sano e sull'opportunità della diagnosi precoce.

Nel corso della conferenza tenutasi in Aula Magna è sta-

to spiegato come tutti i tumori del collo dell'utero siano causati dall'HPV. I tipi di virus del papilloma umano possono venir suddivisi in HPV a basso rischio, che attaccano la cute e HPV ad alto rischio, che attaccano le mucose. Si conoscono oltre 100 tipi di HPV, dei quali la maggior parte causa malattie non gravi, come ad esempio le verruche cutanee. Alcuni tipi di HPV possono tuttavia provocare tumori benigni come il condiloma genitale, e anche maligni come il cancro al collo dell'utero, al cavo orale o alla laringe.

Si calcola che oltre il 70% delle donne contragga un'infezione genitale da HPV nel corso della propria vita, ma la grande maggioranza di queste infezioni è destinata a scomparire spontaneamente nel corso di pochi mesi grazie al si-

stema immunitario. Solo in caso di persistenza nel tempo di infezioni di HPV ad alto rischio oncogeno è possibile, in una minoranza dei casi e nel corso di parecchi anni, lo sviluppo di un tumore maligno del collo uterino.

Nel caso dell'HPV ci sono due strategie vaccinative: quella preventiva e quella terapeutica. La prima si interessa di prevenire l'insorgenza delle infezioni, la seconda (ancora a un livello sperimentale) di curarle una volta che queste sono già in atto. Nel primo caso occorre sottoporsi al Pap test, un esame citologico che indaga le alterazioni delle cellule del collo e della cervice dell'utero. L'esame è un test di screening, la cui funzione principale è quella di individuare nella popolazione femminile donne a rischio di sviluppare un cancro del collo uterino. Il Pap test può dare inoltre utili indicazioni sull'equilibrio ormonale della donna e permettere il riconoscimento di infezioni. Si procede poi con la somministrazione del vaccino che in Italia è disponibile e dall'anno 2008 somministrato gratuitamente alle ragazze di 12 anni.

Negli studi fino ad adesso condotti, il vaccino HPV ha già dimostrato di essere efficace nel prevenire lo sviluppo di tumori del collo uterino. Non resta che incoraggiare la ricerca scientifica!

Valentina Adobati